



Sensibilizzazione al clima e all'ambiente nelle scuole

Oltre al progetto "Bosco vivo" attivo in tutto il Padovano dal 2018, Spiritus mundi coltiva e porta avanti anche altri due iniziative: una è rivolta agli istituti d'istruzione elementare, media, superiore e universitaria e consiste in incontri di sensibilizzazione ambientale nei quali vengono presentate le diverse criticità ambientali, globali, locali e le possibili soluzioni ai problemi.

Il secondo progetto, introdotto nel 2020, si chiama "Piano Bee" e prevede, durante la messa a dimora degli arbusti, la contemporanea semina di fiori, lungo le interlinee tra le diverse file di alberi, che aiutano le api e altri insetti impollinatori. Questo perché le api sono sempre più minacciate dai pesticidi di sintesi, dall'inquinamento e dai repentini cambiamenti climatici: in Europa è a rischio estinzione una specie su dieci.

Biodiversità e tutela dell'ambiente Contro l'inquinamento e l'avanzare incessante della cementificazione, da qualche anno migliaia di alberi vengono piantumati nel Padovano grazie ai movimenti dal basso dei cittadini

Verdi angeli



SERVIZIO DI
Giovanni Sgobba

Alle porte di Montecchio Precalcino, comune di cinquemila abitanti a nord di Vicenza, il Centro biodiversità vegetale e fuori foresta da anni tutela il germoplasma delle specie legnose indigene. Attraverso la conservazione del corredo genetico si cerca, infatti, di preservare la biodiversità di circa un centinaio tra arbusti e piante autoctone che per secoli hanno popolato il Veneto. Del resto i boschi di pianura veneti hanno una storia millenaria e altrettanto travagliata: roveri, frassini, ontani, pioppi e salici, intersecati da un dedalo di fiumi e di paludi, costituivano di fatto una "piccola Amazzonia", un manto forestale distrutto prima dalla dominazione romana, poi nell'epoca medioevale con il rifiorire di attività agricole, pascoli e la necessità di legna da ardere; ripopolato successivamente dalla Repubblica di Venezia per un complessivo patrimonio di 7mila ettari di rovereti.

Un ultimo sussulto prima della definitiva decadenza dell'era moderna segnata da un dato nefasto riportato da Giustino Mezzalira, direttore della sezione Ricerca e gestioni agroforestali di Veneto agricoltura: il patrimonio boschivo primevo, cioè originario e risalente all'alba dei

tempi, è stato distrutto sul 99,99 per cento del territorio.

Ma a partire dagli anni Ottanta, grazie soprattutto al movimento dal basso di cittadini e associazioni, si è sprigionata una consapevolezza sull'importanza del ripristino dello stesso patrimonio, in cui tutela ambientale e della salute dell'uomo sono inevitabilmente interconnessi. Dal Centro di Montecchio Precalcino, per esempio, provengono tutti gli alberi piantumati da Spiritus mundi ("respiro del mondo" tradotto dal latino): l'associazione è nata nel 2016 da un gruppo di giovani appassionati volontari, tutti con percorsi di studio e vita differenti: «Noi piantiamo i figli degli antichi boschi – racconta il presidente Christian Marcolin – Sono tante le testimonianze che ereditiamo dal passato, dall'infinita selva di Plinio il vecchio ai toponimi come Legnaro, Conselve, Selvazzano, San Giorgio in Bosco. Abbiamo sentito la necessità di ripristinare i boschi di pianura, un progetto del genere sembrerebbe utopistico, ma riforestare è il primo atto che l'uomo deve compiere per rispondere alla vulnerabilità climatica e ai cambiamenti stessi. Aiuta la salute dei cittadini, la biodiversità e mitigazione del clima, incrementa

la captivazione di Co2 e dà plusvalore al territorio».

Così nel 2018, grazie a un bando promosso dal Csv di Padova, è nato il progetto "Bosco vivo": enti, associazioni e singoli cittadini, uniti in un team partecipativo, si sono rimboccati le maniche e a piccoli ma decisi passi, sono partiti prima con il bosco di Polverara, mettendo a dimora circa mille alberi, poi con due aree distinte nella frazione di Roncasette a Ponte San Nicolò e, durante il lockdown, hanno anche avviato un nuovo intervento a Casalserugo. La pandemia ha imposto sicurezza e cautela, dunque nessuna azione collettiva, ma Christian Marcolin e altri quattro volontari hanno comunque piantumato circa mille alberi, già acquistati, che altrimenti sarebbero morti se si fosse perso ulteriore tempo. "Bosco vivo" nasce dall'ambiziosa prospettiva di realizzare macchie verdi per ogni comune nel Padovano e a inizio 2020 il progetto ha trovato un nuovo alleato, la Provincia, che collabora con l'acquisto di piante.

Al momento hanno aderito 37 amministrazioni, oltre un terzo dell'hinterland padovano e in autunno sono già pronti interventi a Limena, Albignasego, Maserà di Padova e Legnaro: «Le

Alla Guizza verranno messi a dimora più di 600 alberi

Il nuovo bosco alla Guizza, partito con il progetto "Vizha" realizzato nel parco dei Salici grazie al team del senatore Renzo Piano con 167 alberi acquistati in crowdfunding da 148 sostenitori con una donazione di 25 euro, si è già arricchito di un ulteriore tassello. Oltre all'area di un ettaro e mezzo presa in considerazione, verrà coinvolto un secondo spazio a

nord, che il Comune di Padova aveva acquistato in precedenza, per la piantumazione di altri 460 arbusti per un totale di 627 nuove unità complessive. Questa parte progettuale non vedrà l'utilizzo dei tutori Vizha, ma sarà coordinata direttamente dall'amministrazione e dall'ufficio tecnico del verde. Saranno piantati alcune specie come frassino meridionale, olmo campestre, acero campestre, carpino bianco, salice grigio, salice bianco, cotogno, biancospino e fico.



L'associazione **Spiritus mundi** ha piantumato mille arbusti anche in lockdown a Casalserugo; il progetto "Bosco vivo" ha coinvolto finora 37 comuni e in città si pianta nei parchi di quartiere, come alla Guizza con il team di Renzo Piano

custodi di futuro



I cittadini diventano difensori del territorio dove vivono

direttive regionali del 2003 per il rimboschimento - spiega ancora Marcolin - prevedono una densità di alberi per ettaro che va dalle mille alle mille e cinquecento unità, a Polverara siamo sulle duemila e gli arbusti hanno due-tre anni di vita perché le radici attecchiscono prima, si agganciano meglio al terreno e così resistono anche ai fortunali. La natura ha i suoi tempi, l'ho sempre rispettata e riuscire a donare a ogni comune un polmone a disposizione dei cittadini è bellissimo. Il nostro intento è realizzare una buona prassi che possa essere emulata: si respira sinergia, appartenenza, etica e una cittadinanza che ha più lungimiranza rispetto alle precedenti generazioni».

A febbraio, nelle zone di Chiesanuova e Voltabarozzo, sono state ultimati gli ultimi due boschi urbani all'interno del progetto di riforestazione "PadovaO2" realizzato dal Comune e che prevede la creazione di un polmone verde di diecimila alberi autoctoni, grande quanto 12 campi da calcio, esteso su otto aree della città e in grado di assorbire le particelle inquinanti di pm10 prodotte da mille automobili in un anno. Un'esigenza irrinunciabile in una città come Padova dove lo smog fa registrare picchi preoccupanti: in col-

laborazione con Etifor, spin-off dell'Università di Padova, il progetto utilizza il sito *wownature.eu* attraverso il quale cittadini, associazioni e aziende possono scegliere la specie da piantare e la zona della città in cui costruire nuove foreste, "adottando" l'albero e seguendo gli sviluppi dei lavori. Da Mortise all'Arcella, passando per Pontevigodarzere, Altichiero, Torre e Ponte di Brenta, le azioni sono state molteplici, tutte arricchite da momenti di partecipazione e coinvolgimento di piccoli e adulti.

E poi c'è il quartiere Guizza, il cui nome, risalendo la corrente etimologica del termine, deriva dal longobardo "Vizha" che significa bosco. Qui, all'interno del Parco dei Salici, il team G124 del senatore Renzo Piano vuole riportare l'area al suo antico stato boschivo con la piantumazione di 167 alberi, in programma il prossimo novembre. Un'azione poliedrica, la cui narrazione sarebbe limitata e riduttiva se non si inglobassero complementari aspetti artistici/architettonici e l'entusiastico ruolo attivo dei residenti: l'area verde di circa un ettaro e mezzo, la cui disposizione ricorda la forma ellittica di Prato della Valle, vedrà al centro un padiglione pensato per ospitare eventi musicali e culturali, ma già da luglio oltre 100 cittadini, seguendo un manuale sulla falsariga di quelli dell'Ikea, hanno assemblato delle leggere strutture in legno che fungono sia da tutori per gli arbusti nei primi due-tre anni di vita, sia da sedute che diventano dispositivi d'arredo del parco e costituiscono "salotti vegetali" dove chiacchiere in compagnia o leggere immersi nella natura: «Renzo Piano ha definito questa una "missione naturale" e la via giusta da perseguire non può prescindere dal coinvolgimento di una comunità perché il progetto non è solo realizzare un aspetto architettonico, ma intercettare queste persone che vivono in quartieri ciascuno con la sua anima - racconta Edoardo Narne, docente e tutor per gli interventi padovani e coordinatore del gruppo G124 composto dai borsisti Rodolfo Morandi, Marco Pittarella, Debora Formentin e Maria Lui - Più ci penso e più mi dà orgoglio vedere cittadini impegnarsi con avvitatore o con un semplice cacciavite, questo genera affezione così come l'idea di chiedere un sostegno attraverso il crowdfunding: in poche ore abbiamo raggiunto la somma necessaria per acquistare i tutori su cui ogni donatore ha potuto lasciare un nome, chi in memoria della propria moglie o chi di intere classi scolastiche».

È sentirsi custodi del proprio futuro e di quello di chi verrà dopo di noi perché come diceva Confucio "il momento migliore per piantare un albero è vent'anni fa; il secondo momento migliore è adesso".

Bosco Limite

Per la realizzazione dei boschi a Chiesanuova e Voltabarozzo, nel progetto "PadovaO2", hanno contribuito anche Alì supermercati e Acegas Aps Amga. Quest'ultima ha lanciato l'iniziativa "Operazione più alberi": richiamando il meccanismo virtuoso dell'economia circolare, per ogni cittadino che si è recato alle stazioni ecologiche per tre volte differenziando correttamente i rifiuti, l'azienda ha provveduto a piantare per lui un nuovo albero in città. Accanto a "PadovaO2", dal 2013 Etifor sta seguendo il bosco Limite di Carmignano di Brenta, nato dalla necessità di trovare soluzioni alternative ai diversi problemi presenti in Pianura Padana dall'eccessivo sfruttamento dei terreni all'utilizzo intensivo della falda. Sono stati convertiti in bosco 25 mila metri quadri di terreno tradizionalmente coltivato a mais con 2.300 alberi autoctoni e il progetto ha previsto la creazione della più grande area forestale d'infiltrazione del Veneto, con 1.200 metri di percorsi d'acqua che permettono l'infiltrazione di due milioni di metri cubi di acqua l'anno. Bosco Limite è stato adottato da 300 famiglie e otto imprese.

Bosco Limite

